



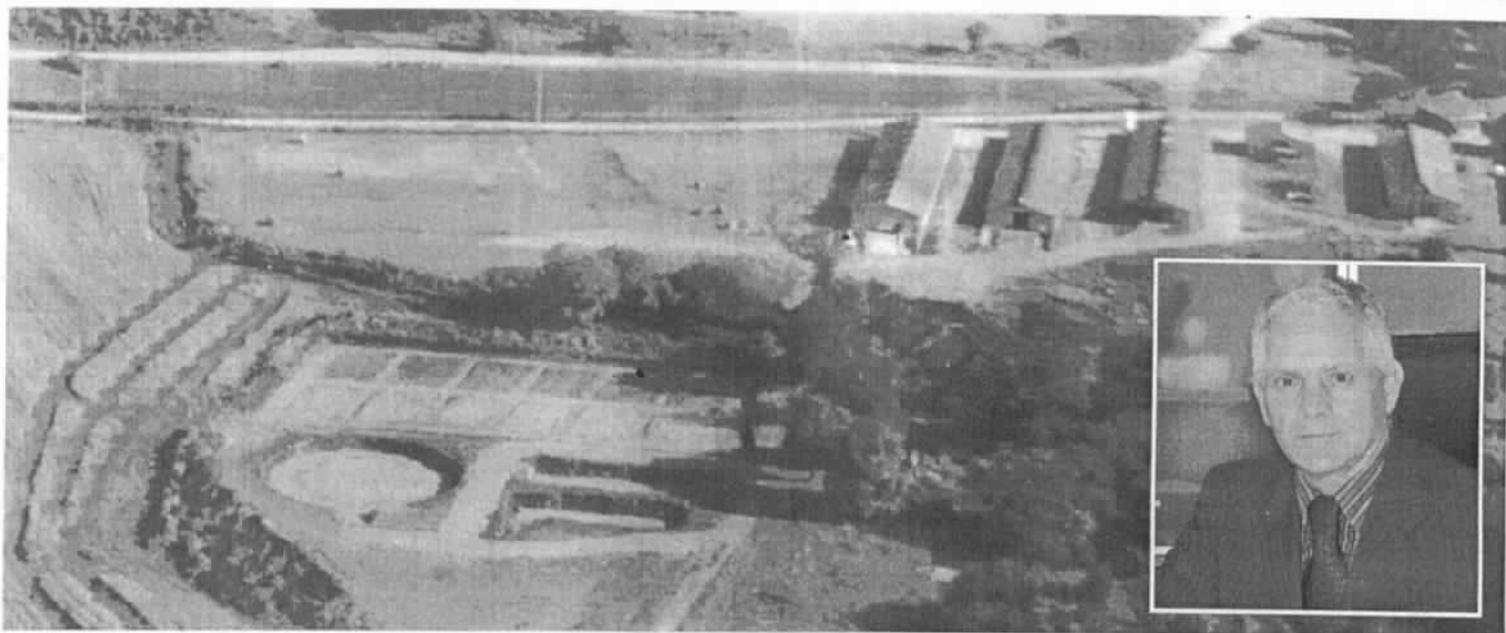
COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA

DEL 5 OTTOBRE 2012

Ufficio di Staff

Piazza Risorgimento n. 1 – 00052 Cerveteri (RM) – Tel. 06896301 centralino, fax 069943008
www.comune.cerveteri.rm.it
segretario-generale@comune.cerveteri.rm.it
comunecerveteri@pec.it



Impianto Biogas a Pian della Carlotta - Intervista esclusiva al presidente del comitato "Terra Nostra", Francesco Di Giancamillo

Il Tar ha concesso la sospensione della sospensiva dei lavori alla Sasso Green Power. La sospensiva del giudice monocratico è stata emanata da due giorni, ma sembra che i lavori non siano ancora ripresi. In punta di diritto amministrativo è del tutto legittima la decisione del giudice monocratico di sospendere la sospensiva che sospendeva i lavori. E se agli occhi e alla parca del cittadino un fatto del genere non può non creare reazioni, il vero vulnus di tutta questa storia è che chi dovrebbe avere gli attributi e ricorrere al Consiglio di Stato ancora non lo fa. Il sindaco Pascucci sul suo profilo Facebook ha subito comunicato la notizia della sospensiva della sospensione e per lui è arrivato il momento di coniugare insieme alla tastiera virtuale anche i poteri reali propri del primo cittadino, che a Zingaretti piaccia o no. Contro la centrale a biogas a Pian della Carlotta troviamo il comitato Terra Nostra. Il presidente del comitato dei cittadini del Sasso, Francesco Di Giancamillo spiega le ragioni del no all'impianto: "Grazie anche ad un interessante studio sul biogas del Dott. Tamino: 1. nella zona e a pochi metri da essa, esistono vincoli a carattere: archeologico, ZPS

"Il Tar concede la 'sospensiva della sospensione' dei lavori"



(Protezione Ambientale), PAI (Protezione Idrogeologica); 2. dove hanno iniziato a costruire il sito sono stati riportati parecchi metri cubi di terra dalla cava adiacente per cui eventuali saggi da parte delle Sovrintendenze del Ministero dei Beni Culturali non sono venuti e nella zona sono presenti molte tombe e sepolture etrusche; 3. nell'area sono presenti le antiche terme romane e potrebbero essere valorizzate dal

Comune di Cerveteri considerando che il nostro territorio è patrimonio dell'UNESCO con notevoli possibilità turistiche; 4. la zona è ricca di falde acquifere e a poche centinaia di metri esiste un lago che nasce da una fonte sorgiva; 5. perché l'agricoltura, i capi di bestiame e di conseguenza noi cittadini potremmo essere avvelenati; 6. l'impianto sorgerà di fianco alla miniera(cava) con possibilità in futuro di stoccaggio di rifiuti ali-

mentari e agricoli per alimentare la centrale e possibilità di un eventuale altro ampliamento (inizialmente era stata richiesta l'approvazione per la costruzione di 2 impianti); 7. secondo "Il procedimento autorizzativo per la realizzazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili: complessità e spunti di riflessione, alla luce delle recenti linee guida nazionali di Nicola Durante Magistrato Tar di Salerno" esistono questi

punti per cui potrebbe essere discutibile la realizzazione di tale impianto: infatti viene indicato che, in zona a protezione ZPS, zone con interesse archeologico, zone soggette a vincoli idrogeologici, zone con vincoli faunistici, zone con produzioni agro alimentari di qualità (BIO, DOC, DOCG, ecc) e zone di interesse paesaggistico, l'installazione di tali impianti non è idonea. 1. Per alimentare una centrale da 1 Mw serve coltivare circa almeno 300 ha di terreno per l'intero anno a ciclo continuo. Terreno che viene ovviamente sottratto alla produzione di derrate alimentari per l'alimentazione umana o animale. Questo pone anche un serio problema riguardante la conversione di territorio agricolo a fine alimentare in territorio agricolo a fine energetico. In questi casi poiché i vegetali necessari per la putrefazione non sono destinati all'alimentazione umana e poiché

quello che conta è la resa, i terreni coltivati vengono irrorati con dosi massicci di fertilizzanti e di pesticidi, provocando inquinamento del terreno stesso e delle falde acquifere sottostanti. Inoltre l'azienda agricola Aurelia probabilmente non sarebbe in grado con i terreni a disposizione di alimentare da sola l'impianto così sarebbe costretta ad alimentarsi da altre aziende agricole della zona con conseguente traffico di camion per alimentare l'impianto. 2. Nella relazione agronomica si afferma che utilizzeranno solo 120 ettari per la produzione del mais, tutto l'altro materiale da dove lo faranno venire??? Ti immagini il traffico di camion sulla salita del Sasso oltre a quelli che già circolano per le due cave? 3. A lungo andare l'uso dei fertilizzanti prodotti dall'impianto, in prospettiva sempre più sottoposti a processi di abbattimento di azoto e di fosforo, condurrà ad apportare al terreno un materiale in cui alcuni elementi si concentrano eccessivamente con compromissione della fertilità e persino con possibili effetti tossici sulle piante e perdita del prezioso humus del terreno. 4. Problema legato ai cattivi odori emessi dalla fermentazione dei vegetali e/o dal liquame. 5.

Lettera aperta di un cittadino che richiama Pascucci alle sue responsabilità

"Biogas, il Sindaco deve intervenire!"

Gentile Direttore, ho seguito col massimo interesse l'evolversi del problema della centrale biogas a Pian della Carlotta partecipando alle manifestazioni di protesta del 12 settembre 2012 e del 15 settembre 2012 al Sasso dove era presente il sindaco Alessio Pascucci con tanto di fascia tricolore.

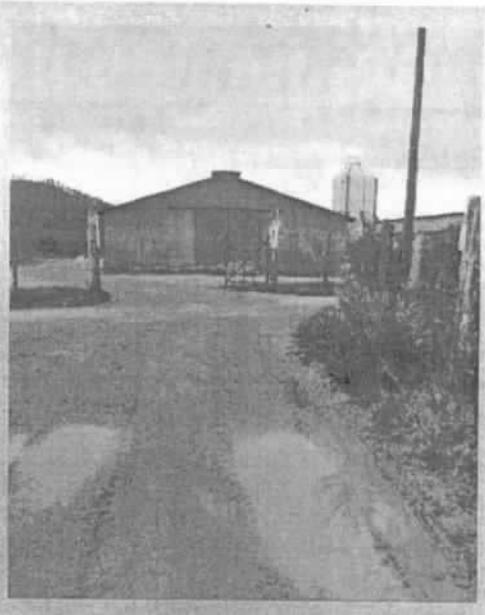
Il giorno 2 ottobre 2012, sul web, ho trovato un laconico messaggio dello stesso sindaco che riferisce testualmente: "Purtroppo, su istanza della ditta realizzatrice, è stata revocata la sospensione dei lavori all'impianto Biogas di Pian della Carlotta. Siamo fiduciosi e in attesa dell'udienza che si terrà il giorno 11 ottobre che si esprimerà nel merito". Questa dichiarazione ha dell'incredibile e dimostra come il sindaco Pascucci stia disinteressandosi di un problema gravissimo che riguarda la salute e gli interessi di tutta la cittadinanza di Cerveteri.

Il sindaco sa benissimo che può intervenire con un'ordinanza limitativa che impedisca la circolazione ai mezzi di peso superiore ad una tonnellata su via Pian della Carlotta.

Gli è stato detto e ridetto, ma finora non ha fatto nulla per limitare il traffico degli automezzi che portano il materiale da costruzione al cantiere. Peraltro prendiamo atto anche del silenzio delle opposizioni che avrebbero dovuto incalzare per fargli emettere questo provvedimento.

Più tempo passa, più la "Sasso Green Power" andrà avanti con i lavori, più difficile sarà ottenere la revoca o, comunque, un eventuale risarcimento alla ditta sarebbe commisurato all'opera realizzata fino al momento della sospensione, pertanto, il sindaco deve intervenire immediatamente evitando di aggrapparsi alla favola raccontata la sera dell'assemblea pubblica in piazza al Sasso, dove disse alla gente che non aveva competenza sulla Strada Provinciale 2C, perché non è quella la strada su cui emettere l'ordinanza limitativa della circolazione, ma Via Pian della Carlotta, su cui può e deve intervenire con la massima urgenza con la sua autorità di Sindaco di Cerveteri.

Augusto Moretti



Spostamento di centinaia di camion di rifiuti e/o liquami nei dintorni della zona con conseguente aumento dell'inquinamento in una zona con una strada estremamente stretta e pericolosa. Noi ci troviamo in un luogo che ha tutte queste caratteristiche, alcune perché riconosciute legalmente, altre perché si trovano a breve distanza dal sito, soprattutto le sorgenti e, peraltro, l'Università Agraria di Tolfa richiede la certificazione Bio per i suoi prodotti come anche le altre aziende agricole presenti a valle dell'impianto. Purtroppo il biogas nel territorio italiano sta diventando un business di enormi dimensioni ma in molte regioni come l'Emilia Romagna stanno arginando tali impianti per la pericolosità per i batteri che produce (vedasi modificazioni del Parmigiano Reggiano) o dei casi di botulismo, etano su bestiame o esseri umani. Fino ad arrivare ai casi dell'epidemia di Escherichia coli che in Germania ha causato addirittura dei morti. Inoltre, sia a livello scientifico che a livello politico, in molte regioni europee ed in molti comuni italiani si stanno riconoscendo i danni all'agricoltura ed all'ambiente che tali impianti stanno creando, solo per un mero surto energetico, svalutando la natura, il territorio ed il turismo.

L'ex Sindaco Rossi suggerisce al giovane primo cittadino: "Riprendi l'ordinanza n. 121 di fine anno 2000"

Ecco come bloccare i lavori: "Pascucci estenda l'off-limits viabile ai camion"

Dopo la revoca della sospensiva e in attesa che il TAR del Lazio si pronuncerà giovedì 11 ottobre sul futuro della centrale a biogas a Pian della Carlotta, l'ex sindaco Guido Rossi sostiene che esiste una vecchia ordinanza che potrebbe risolvere in modo definitivo questa vicenda senza nemmeno attendere il verdetto dei giudici amministrativi. "A ridosso del capodanno del 2000 - afferma Guido Rossi - emisi l'ordinanza numero 121 che vietava il transito agli automezzi aventi un peso complessivo a pieno carico di 70 quintali su tutte le strade rurali di Cerveteri, esclusi i mezzi del servizio di trasporto pubblico urbano, i camion per la raccolta della spazzatura, gli scuolabus ed i bus turistici. In questo elenco di strade c'è naturalmente anche via Pian della Carlotta dove stanno costruendo la centrale a biogas. Poiché l'ordinanza



il mezzo...
miglio
verde...

za non è mai stata revocata, da quanto mi risulta, è evidente che sarebbe sufficiente applicarla per impedire il passaggio dei camion verso la centrale". Sembrerebbe che i primi 600 metri di via Pian della Carlotta

sarebbero esclusi dall'ordinanza n. 121. In quel caso dalla redazione de "la Voce" suggeriamo al Sindaco, come farebbe qualsiasi cittadino di buon senso, di estendere il divieto anche ai primi 600 metri.

"E' sorprendente - continua Guido Rossi - che nessuno dei componenti di questa maggioranza, compresi i consiglieri comunali di lungo corso, si sia ricordato di questa ordinanza che emisi per evitare che le stra-

de di campagna fossero distrutte dal passaggio dei mezzi pesanti. Se il Sindaco trovasse difficoltà a ritrovare quel documento, posso fornire copia dell'ordinanza. Sarebbe ora che l'amministrazione Pascucci - conclude l'ex Sindaco - iniziasse a lavorare senza vuoti proclami o annunci di eventi".

Prendiamo atto del suggerimento dell'ex Sindaco ed ex Consigliere Guido Rossi al giovane Alessio Pascucci. Attendiamo ovviamente che l'Amministrazione dia un segnale concreto se intende proseguire sulla scelta fatta dall'amministrazione Zingaretti di consentire la costruzione della Centrale a Pian della Carlotta o se invece, come sembrerebbe, è veramente intenzionato a bloccare questo progetto utilizzando le prerogative che gli elettori gli hanno conferito eleggendolo a Sindaco.

'Opinione

Litorale e Alto Lazio

News Quotidiano
azione al Tribunale di Roma
del 26/01/2012

DISAGI - Sovraffollamento e svenimenti. Soccorsi a Ladispoli Viaggiatori in preda al panico L'ordinaria "follia" sulla Fr5

di CLAUDIO BELLUMORI

Malori, malumori e un boccone di polemiche difficile da digerire, perché il "pranzo servito" sulla tratta Fr5 è sempre lo stesso. E i commensali, invitati puntualmente al banchetto, sono stufi di pagare quel conto arricchito dalla salata porzione dei disagi.

«Un'ordinaria giornata di follia» è quanto detto da Roberto Oertel, presidente del comitato pendolari Litoranea Roma Nord, dopo gli episodi accaduti martedì nei vagoni «della discordia». Arrivato a Ladispoli, per la cronaca, il treno è stato costretto a fermarsi a lungo, poiché un'ambulanza ha dovuto portare via una persona che si è sentita male. C'è chi, poi, ha risentito del caldo e del poco spazio a disposizione sul convoglio.

«Più volte avevamo denunciato

lo stato di forte insicurezza in cui si viaggia sulla Fr5 anche a causa del sovraffollamento - ha riferito Oertel - ed ecco che martedì il treno 2344 da Roma per Pisa, partito da Roma già con 25 minuti di ritardo, ha caricato come al solito oltre 1500 pendolari, tra cui anche i croceristi che tornavano a Civitavecchia per imbarcarsi sulle proprie navi e proseguire con la vacanza. Solo per fortuna è stata scampata la tragedia».

A finire ko, per esempio, un turista che è svenuto. «Certamente - ha chiosato Oertel - avrà un ricordo dell'Italia come di un paese ormai allo sbando generale».

Il presidente del comitato dei pendolari, illustrati i fatti, ha chiesto a gran voce di chi fosse la colpa.

«Di chi è la responsabilità - ha domandato - della Polfer o del capotreno? Chi doveva intervenire già

alla stazione di Trastevere, luogo in cui non tutti i pendolari sono riusciti a salire sul treno, come anche alla stazione successiva di Roma San Pietro, dove si è assistito a scene di pendolari e turisti che urlavano, si spingevano e gridavano perché dopo una giornata di lavoro e di attesa di circa un'ora non avevano ancora la possibilità di avviarsi verso casa».

Per questi motivi il comitato pendolari Litoranea Roma Nord Fr5 ha richiesto un incontro d'urgenza con i vertici di Trenitalia, direzione Lazio «per garantire - ha spiegato Oertel - un potenziamento del servizio stesso nel più breve tempo possibile» e per assicurare quanto previsto nel contratto stipulato con la Regione, cioè «treni composti da sei carrozze e non quattro o cinque», oltre al funzionamento dell'aria condizionata.

La Regione andrà alle urne con 20 consiglieri in meno Gli assessori saranno 10

Il governo vara il decreto per tagliare i costi Nel Lazio il listino scenderà da 14 a 10 posti

L'inchiesta

I consiglieri Pdl «Fiorito mente quando ci cita»

Nell'interrogatorio dello scorso 19 settembre Franco Fiorito ha tirato in mezzo tutti. L'ex capogruppo del Pdl, ora detenuto in custodia cautelare a Regina Coeli con l'ipotesi accusatoria di percolato, ha chiamato in causa i colleghi Pdl in commissione Bilancio: Irmici, Del Balzo, Galetto e Bernaudo. Loro, secondo Fiorito, sapevano di come avveniva la spartizione dei fondi del gruppo Pdl tra i consiglieri e del fatto che Fiorito avesse una tripla quota in virtù del suo triplo ruolo: consigliere, capogruppo e presidente della commissione Bilancio. Fiorito ha poi riferito che i tre consiglieri in questione non avrebbero preso la doppia quota, preferendo optare per l'erogazione di eventi da parte della presidenza del Consiglio. Non solo. Secondo quanto detto da Fiorito, anche il presidente dell'Aula Abbruzzese e Isabella Rauti (membro dell'ufficio di presidenza), avrebbero rinunciato ai loro plafond perché già beneficiavano dei benefit dell'ufficio di presidenza. Sull'attendibilità delle dichiarazioni dell'ex capogruppo i magistrati dubitano non poco.

I diretti interessati rispondono comunque al mittente ogni accusa. «Condivido la scelta del mio partito di istituire un comitato di saggi che verifichi singolarmente l'operato di ciascun consigliere del gruppo. Una scelta responsabile che io per primo proposi subito dopo le dimissioni della presidente Polverini. Per quanto mi riguarda sono pronto», dice Andrea Bernaudo. ZCZC3455/SXR Quanto riportato da Fiorito «è completamente falso, come facilmente riscontrabile dagli estratti conto del gruppo del Pdl - dice Ernesto Irmici, tirato in ballo da Fiorito insieme a Fabrizio Cicchitto - In ogni caso, ho dato mandato al mio legale di prendere tutte le misure utili a difendere la mia persona e della mia onorabilità».

I veleni nel Pdl non sono dunque finiti. Anche perché non solo Fiorito ha riferito anche delle spese dei vari Battistoni, Nobili, Miele, Colosimo, De Romanis, Cappellaro, ma anche confermato nell'interrogatorio di ieri quanto detto il 19 settembre.

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

Venti consiglieri e cinque assessori in meno. C'è questo e molto altro nel testo del decreto legge varato ieri dal governo per tagliare i costi delle Regioni. Nel Lazio i consiglieri regionali passeranno da 70 a 50 (più il presidente) e gli assessori da 15 a 10.

Il decreto prevede anche un controllo semestrale della Corte dei conti sulla legittimità e sulla regolarità delle gestioni e del funzionamento dei controlli interni. I gruppi consiliari dovranno essere obbligati a rendicontare i finanziamenti ricevuti per le loro attività. Inoltre l'erogazione dei trasferimenti statali alle Regioni saranno subordinati alla diminuzione di consiglieri e assessori, ma anche alla riduzione delle indennità di funzione e di carica ai livelli degli enti più virtuosi, stabilendo il divieto di cumulo di indennità ed emolumenti e la partecipazione gratuita alle commissioni. Reddito e patrimonio di eletti e componenti della Giunta dovranno poi essere pubblici. Cura di migrante anche per i contribuenti per il funzionamento dei gruppi, che dovranno essere ridotti ai livelli degli enti più virtuosi. Le Regioni, poi, dovranno applicare le disposizioni contenute nel decreto Salva Italia e dalla spending review. Nel Lazio significa ulteriori tagli alla sanità (circa 800 posti letto e 15 piccoli ospedali), alle società regionali (per le quali la Polverini aveva proposto la fusione e trasformazione in holding con amministratore

Collegi elettorali

La conformazione coinciderà ancora con le cinque Province

unico al posto del Cda) e agli enti strumentali (Asl, Ater).

Tutti provvedimenti che verranno varati e approvati ormai nella prossima legislatura. All'attuale Consiglio regionale - ormai sciolto e in carica per l'ordinaria amministrazione o per gli atti urgenti e indifferibili - resterà ben poco da fare. Il decreto sulle Regioni varato dal governo è sostitutivo, cioè comprime la potestà statutaria delle Regioni sostituendosi ad essa. Il taglio di consiglieri e assessori sarà così immediatamente esecutivo e non avrà bisogno di essere recepito dalla Pisana. Il prossimo Consiglio regionale sarà così composto da 50 consiglieri più il governatore. L'Aula non resterà comunque inoperosa. Perché se è vero che il decreto non va recepito, è altrettanto vero che bisognerà adattare la nuova composizione del Consiglio alla legge elettorale.

Quest'ultima non verrà stravolta né cambiata, ma solo adattata. Con 50 consiglieri, il listino bloccato (un premio di maggioranza del 20%) passerà da 14 a 10 candidati (5 uomini e 5 donne). Le province avranno il 20% dei seggi che verranno assegnati esprimendo un'unica preferenza: in totale saranno 8 (3 per Latina, 3 per Frosinone e uno a testa per Rieti e Viterbo). La composizione

Preferenze

**A Roma 32 seggi in palio
3 a Latina e Frosinone
1 andrà a Rieti e Viterbo**

geografica dei collegi non potrà subire variazioni e coinciderà con quella attuale. I cinque collegi saranno così identificabili con le cinque province del Lazio.

E chiaro che in futuro, con la nascita della Città metropolitana di Roma e l'accorpamento delle Province di Rieti e Viterbo da un lato e Latina e Frosinone dall'altro tutto potrà essere rimesso in discussione nella prossima legislatura regionale. Possibile che in futuro il listino venga abolito e che il premio di maggioranza sia assegnato alla lista (o alla coalizione, dipenderà dagli accordi) che avrà ottenuto la maggioranza relativa. Come avviene nelle elezioni comunali. Allo studio anche la doppia preferenza di genere (si potranno votare due candidati consiglieri, ma uno dei due dovrà essere donna). Di tutto ciò in ogni caso se ne occuperà il prossimo Consiglio.

Restano, infine, in vigore (almeno fino al prossimo 25 ottobre) le delibere con le quali sono stati stanziati i fondi ai gruppi. A deciderlo è stato ieri il presidente della I sezione ter del Tar Lazio, Linda Sandulli, in composizione monocratica, respingendo le richieste con le quali il Codacoas sollecitava l'annullamento degli atti. Per il giudice il danno economico non è irreparabile.



Da 70 a 50

Consiglio regionale
L'Aula della Pisana perderà 20 consiglieri. La legge elettorale non verrà toccata, ma solo adattata al nuovo decreto. Il listino passerà da 14 a 10 candidati, 40 seggi verranno invece assegnati con il voto di preferenza singola (32 per Roma, 3 ciascuno per Latina e Frosinone e uno a testa per Rieti e Viterbo)

Da 15 a 10

Giunta regionale
L'esecutivo sarà formato da 10 assessori e non più da 15. Gli assessori esterni (non consiglieri regionali) non potranno superare il numero di cinque. Il decreto varato ieri sera dal governo guidato da Monti subordina poi l'erogazione dei trasferimenti alle Regioni all'attuazione del decreto Salva Italia e della spending review

L'allarme Per la prima volta industria, artigianato e commercio insieme con un solo obiettivo: far ripartire l'economia

Imprenditori all'unisono: abbandonati dalla politica



Damiana Verucci

Lanciano insieme un allarme contro una politica che sembra aver smarrito la bussola. La crisi è infinita, le imprese sono a rischio e loro, gli imprenditori, si presentano come una possibile alternativa. I leader delle tre principali associazioni di settore (industria, artigianato e commercio), Uir, Cna e Confindustria, tuonano contro il governo nazionale e i governi locali, e mandano un messaggio chiaro: «Ci presentiamo compatti e con un solo obiettivo, quello di far ripartire l'economia della Regione». Fa da sfondo l'indagine congiunturale sulle pmi condotta dalla Cna, che conferma una situazione di profonda crisi purtroppo già nota. Salta agli occhi invece che allo stesso tavolo, per la prima volta, siedono il neo eletto leader degli industriali romani Maurizio Stirpe, il presidente della Confindustria Roma Giuseppe Roscioli e il

direttore della Cna Lorenzo Tagliavanti. In platea poi c'è l'ex presidente della Camera di Commercio Roma Andrea Mondello che ha da poco fondato una lista civica che punta sui giovani e che si sa, riduce da sempre davvero al minimo le sue uscite pubbliche. Il messaggio dunque è che se la politica è assente, gli imprenditori lo sono decisamente meno. Le stocche gli amministratori locali di ieri e di oggi non mancano, da Stirpe che chiede subito le elezioni alla Regione «anche se costano di più», a Roscioli che non le manda a dire quando sostiene che «nessuna delle azioni politiche è stata rivolta alle piccole e medie imprese, fino a Tagliavanti che racconta tutto ciò che doveva essere fatto dalla giunta Polverini e non è stato portato a termine».

La proposta di Stirpe di presentarsi uniti per lanciare un messaggio chiaro a chi ci governa e a chi ci governerà, viene accolta con entusiasmo dagli altri due leader di categoria. Così da

dare una risposta a chi si chiede come mai alla presentazione di un'indagine congiunturale di un'associazione di artigianato partecipino anche Uir e Confindustria. A fare un po' di dialettologia, invece, si potrebbe pensare che a proporsi oggi come un'alternativa alla politica, certo non ci si rimette. Del resto ci sono sul tavolo un po' di questioni che interessano anche gli industriali come il possibile ritorno della Confindustria Roma nella giunta della Camera di Commercio, la staffetta programmata un paio di anni fa in Camera di Commercio tra Giancarlo Cremonesi, attuale presidente, e Lorenzo Tagliavanti, che dovrebbe avvenire, i ben informati sostengono, entro fine anno. Sempre che la candidatura ufficiale di Zingaretti alla presidenza della Regione, fino a pochi giorni fa dato come candidato sindaco di Roma, con le sue prevedibili conseguenze sullo scacchiere politico della città, non rimescoli tutte le carte in tavola.